

CRISI IDRICA ESTATE 2025

Colleghi Consiglieri,
intervengo oggi in quest'Aula con la consapevolezza di dover rappresentare, non solo un quadro sintetico, ma un'analisi articolata, concreta e trasparente della situazione idrica in cui versa la nostra Regione, illustrando puntualmente le azioni avviate, quelle in corso e quelle che dovranno essere programmate e finanziate per consentire alla Basilicata di superare non solo la fase emergenziale, ma anche di dotarsi finalmente di un sistema idrico moderno, resiliente, efficiente.

La crisi idrica è diventata una sfida strutturale, permanente, che richiede una strategia di medio e lungo periodo, e la capacità di agire con decisione nel presente.

Il 2024, ce lo dicono chiaramente gli esperti, è stato l'anno più caldo mai registrato nella storia del nostro Paese. Le precipitazioni sono state drasticamente inferiori alla media e, oggi, nel

pieno dell'estate 2025, stiamo seguendo lo stesso, preoccupante copione. In molte regioni del Sud, Sicilia in primis, sono ancora in vigore le turnazioni idriche. Nel Nord, pensiamo alla pianura del Po, il cuneo salino ha già colpito duramente le reti agricole. E il Centro-Sud, con regioni come Basilicata, Puglia e Sicilia, si trova da settimane in uno stato di “severità idrica medio-alta”.

Ma non è solo la siccità a colpirci. C'è anche un netto calo delle sorgenti, causato da una riduzione degli accumuli nevosi e da un'evaporazione sempre più intensa. Un mix pericoloso, che mette a rischio la nostra capacità di garantire un'erogazione stabile e sicura innanzitutto dell'acqua potabile ma anche della risorsa idrica per gli utilizzi produttivi.

In questo contesto già critico, dobbiamo fare i conti con una rete idrica obsoleta, con perdite assai rilevanti come abbiamo già evidenziato nel nostro Piano Strategico Regionale. Ed è per questo che abbiamo assunto un impegno

preciso: investire direttamente come Regione¹ nel risanamento della rete, realizzare nuove infrastrutture di interconnessione tra gli invasi e mettere in campo un piano organico di opere strutturali. Di tutto questo vi darò puntualmente conto.

Questa crisi idrica è inevitabilmente motivo di forti preoccupazioni da parte del mondo agricolo e produttivo, preoccupazioni che abbiamo fatte nostre non da oggi e che stiamo cercando di affrontare con la responsabilità di chi sa che non ci sono soluzioni semplici, ma che ogni soluzione possibile va ricercata, senza perdere un solo giorno.

Affrontare seriamente il problema significa innanzitutto riconoscerne la complessità sia in termini di infrastrutture e reti, con le correlate necessità manutentive, predittive e preventive -superando la logica delle manutenzioni straordinarie a guasto- sia in termini di tutela e valorizzazione della risorsa idrica per i molteplici usi cui è destinata (ad uso potabile,

¹ le omissioni dello scorso ventennio negli interventi manutentivi sono da ascrivere alla frammentazione delle competenze tra vari enti: EIPLI; ENTE DIGHE; AL e da ultimo Acque del Sud.

ad uso irriguo, ad uso industriale), sia per soddisfare esigenze mutevoli che riflettono gli andamenti demografici e lo sviluppo dei sistemi produttivi peraltro su scala interregionale e all'interno di un sistema di regole, di accordi, di intese che risalgono a periodi di ben altra disponibilità idrica.

Un mondo, quello della risorsa idrica, su cui intervengono molteplici attori, plurali interessi territoriali, e crescenti aspirazioni a determinare la governance del sistema. In questo contesto la Regione deve con nuova consapevolezza, pazienza, costanza, perseveranza, in un clima di dialogo e corresponsabilità con tutti gli altri attori, esercitare il suo ruolo, le sue prerogative, e dar voce alle istanze e ai bisogni della popolazione e del sistema produttivo regionale facendo la propria parte per la modernizzazione e l'efficientamento del sistema idrico.

Guardiamo ora alla situazione attuale, che presenta già molteplici segnali di allarme.

Tutti gli schemi idrici gestiti da Acquedotto Lucano si trovano oggi in uno stato di forte

allerta, che in alcuni casi potrebbe aggravarsi nel breve termine. Vediamo nel dettaglio:

- Lo schema Basento-Camastra è al livello di criticità 3. Pur con una maggiore disponibilità in diga rispetto al 2024, se consideriamo i fabbisogni attuali e stimiamo – con la dovuta prudenza – l’assenza di nuovi afflussi significativi in diga nei prossimi mesi, causati da assenza di fenomeni meteorici, dobbiamo considerare che le risorse oggi accumulate potrebbero non essere sufficienti a coprire interamente i volumi necessari.**

Non solo, ma i tecnici mi segnalano che un utilizzo eccessivo delle acque del lago potrebbe anche portarci a saturare la capacità operativa dell’impianto di potabilizzazione, che a pieno regime non può trattare più di 2.500 metri cubi all’ora.

Ecco perché, pur trattandosi di uno scenario prudenziale, la situazione attuale impone vigilanza costante, un monitoraggio continuo dello stato della risorsa disponibile, un uso razionale, una gestione accorta e una piena

consapevolezza collettiva del momento che stiamo affrontando.

A questo si aggiunge un altro dato su cui riflettere.

Se da un lato, nel complesso, i consumi risultano inferiori rispetto al 2024, dall'altro abbiamo registrato un picco improvviso a partire dalla fine di maggio. Un segnale che potrebbe indicare comportamenti non in linea con i principi di parsimonia e di corretto utilizzo della risorsa. Al fine di evitare, sul versante dei consumi l'uso distorto, improprio di acqua potabile e contrastare gli allacci abusivi, abbiamo già attivato, di concerto con i sindaci e aiutati dai media, campagne di sensibilizzazione e azioni di controllo per scoraggiare tali comportamenti.

Per l'Alta Val d'Agri, è già conclamato uno stato di criticità che potrebbe peggiorare ulteriormente se dovesse calare il contributo derivante dalle sorgenti.

Sono 37.000 gli abitanti interessati, distribuiti su 17 Comuni. Il fabbisogno è di circa 5,5 milioni di metri cubi all'anno. Il sistema si alimenta da sorgenti e pozzi della stessa Val d'Agri, ma

alcune di queste risorse – come la sorgente Aggia – sono condivise con lo schema Basento-Camastra.

Il livello di criticità è già al grado 3, e ogni ulteriore riduzione della disponibilità porterebbe a un peggioramento immediato della situazione. È un sistema interconnesso e vulnerabile, che oggi non garantisce margini di sicurezza.

2. Pollino-Lagonegrese – situazione sotto controllo, ma in calo

Nell’area del Pollino-Lagonegrese la situazione al momento non presenta criticità immediate, ma anche qui i segnali sono chiari: le sorgenti stanno mostrando una riduzione progressiva rispetto allo scorso anno.

Si tratta di 6 Comuni e di circa 40.000 abitanti serviti, con un fabbisogno stimato in 5 milioni di metri cubi annui. Le sorgenti sono in quota, ma le precipitazioni si sono rivelate del tutto insufficienti.

Acquedotto Lucano sta intervenendo con controlli serrati sui serbatoi e sulle utenze più

idroesigenti, ma il trend resta negativo e va tenuto sotto stretta osservazione.

3. Marmo-Platano – allerta media, rischio crescente

Nel Marmo-Platano, il livello di allerta è medio, ma in aumento.

Coinvolge 10 Comuni, con un totale di 24.000 abitanti e un fabbisogno di 3 milioni di metri cubi annui.

La zona si divide in due sotto-sistemi:

- Marmo: servita dalla sorgente Laviano, ubicata in Campania – in calo rispetto al 2024;**
- Melandro: alimentata da pozzi locali, attualmente stabili ma a rischio se la stagione dovesse aggravarsi.**

Anche qui, l'assenza di fenomeni meteorici rilevanti rende la situazione fragile.

4. Vulture-Melfese – rischio elevato, dipendenza esterna

Il Vulture-Melfese è oggi tra gli schemi più fragili.

Serve 13 Comuni e 74.000 abitanti, per un fabbisogno di 12 milioni di metri cubi annui.

L'86% dell'approvvigionamento arriva dall'acquedotto del Sele (AQP) e solo il 14% da risorse locali, già fortemente compromesse dalla presenza di arsenico nelle falde.

L'invaso di Conza è in condizioni critiche, e i prelievi potabili entrano in conflitto diretto con quelli agricoli e industriali.

Eventuali cali sotto la soglia dei 230 litri/secondo renderebbero non sostenibile la gestione del servizio senza turnazioni, specie per i centri del Vulture.

5. Fascia Jonica – attenzione massima

La fascia costiera ionica è in tensione permanente.

Serve circa 40.000 abitanti, a cui si aggiunge la popolazione turistica stagionale. Coinvolge 8 Comuni lucani, oltre a Ginosa Marina (TA) e

frazioni calabresi. Il fabbisogno stimato è di 10 milioni di metri cubi annui.

Le fonti di approvvigionamento sono:

- il potabilizzatore di Montalbano Ionico, alimentato dall'invaso di Monte Cotugno;**
- e il potabilizzatore di Missanello, che tratta le acque del Pertusillo.**

Oggi le risorse di Monte Cotugno sono insufficienti a soddisfare tutte le richieste: AQP, Acquedotto Lucano, il Consorzio di bonifica, ILVA e l'area nord della Calabria si contendono la stessa risorsa.

Le decisioni che verranno prese a livello interregionale dovranno sempre più considerare queste esigenze.

6. Collina Materana – potenziale crisi in arrivo

Anche la Collina Materana è in situazione critica potenziale.

Parliamo di 33 Comuni e ben 130.000 abitanti, con un fabbisogno di 21,5 milioni di metri cubi all'anno.

Lo schema è alimentato per il 73% dalla sorgente Frida e per il restante 27% da sorgenti basse. Il problema è che la Frida è in netto calo, e le sorgenti basse hanno capacità limitate (massimo 225 l/s).

A giugno non si sono registrati miglioramenti, e se la tendenza negativa continuerà, dovremo valutare interruzioni dell'erogazione nei Comuni serviti.

7. Matera – città simbolo, sistema fragile

Infine Matera e Montescaglioso, con 69.000 abitanti e un fabbisogno di 10 milioni di m³ annui, dipendono interamente da forniture esterne:

- dall'invaso di Monte Cotugno (potabilizzato a Parco del Marchese),**
- dal Pertusillo (potabilizzato a Missanello),**
- e dall'acquedotto del Sele via Altamura.**

Le dotazioni attuali sono:

- 300 l/s dal sistema Sinni/Pertusillo;**
- 50 l/s dalla Murgia.**

Oggi la fornitura è stabile, ma sottoposta a rischio costante, perché ogni contrazione nella rete AQP ricade direttamente su Matera.

Anche per la città dei Sassi vale quanto detto per la fascia ionica: serve chiarezza, serve certezza, serve un accordo interregionale che metta in sicurezza i fabbisogni potabili.

È vero che in alcune aree ci sono stati recenti fenomeni piovosi. Ma questi eventi, pur avendo favorito alcune zone rurali, non hanno avuto un impatto significativo sugli invasi né sulle sorgenti, come confermano i dati di Acquedotto Lucano.

Questo scenario è costantemente monitorato e si avvale anche dei dati forniti regolarmente da Acquedotto Pugliese, aggiornati con cadenza mensile.

Proseguendo nel nostro impegno di trasparenza e condivisione, voglio soffermarmi su un tema che ha grande rilevanza strategica per la Basilicata e che merita di essere ben compreso da tutti: la gestione condivisa delle risorse idriche tra la nostra regione e le aree limitrofe, in particolare con la Campania e la Puglia.

Alcuni dei nostri principali schemi idrici, infatti, utilizzano risorse comuni con Acquedotto Pugliese. Mi riferisco, ad esempio, alle sorgenti del Sele e all'invaso di Conza, che alimentano lo schema del Vulture-Melfese, così come agli invasi di Monte Cotugno e del Pertusillo, su cui si fondano gli schemi della Fascia Jonica e della città di Matera.

I dati aggiornati sui volumi idrici degli invasi a uso potabile parlano chiaro:

- Monte Cotugno ha perso circa 40 milioni di metri cubi, registrando un calo del 17%;**
- Pertusillo mostra una riduzione ancora più marcata: 26 milioni di metri cubi in meno, pari al 27%;**
- Conza segna un -4%, con 3,7 milioni di metri cubi in meno;**
- Solo Camastra rappresenta un'eccezione positiva, con un incremento del 36% rispetto all'anno scorso, grazie all'autorizzazione all'invaso di 3 milioni di metri cubi aggiuntivi.**

Ma non dobbiamo farci illusioni: la tendenza generale resta negativa. Anche laddove si è avuto un recupero parziale, come a Monte

Cotugno, lo stato della risorsa continua a essere critico. La situazione del Camastra è migliorata solo grazie alla diminuzione dei consumi e alla conseguente riduzione dei sollevamenti.

In questo quadro, pesano le concause strutturali:

- La diga del Camastra non è ancora pienamente funzionale;**
- Altri invasi lucani, come quelli di Monte Cotugno, Rendina, Acerenza e Genzano, sono soggetti a limiti di accumulo, con ricadute su tutti gli usi – potabili, irrigui e industriali – che si influenzano a vicenda.**

Nonostante queste difficoltà, stiamo intervenendo con determinazione:

- Abbiamo completato interventi chiave sulla diga del Camastra, aumentando la capacità di accumulo di 2 milioni di metri cubi: un risultato fondamentale, viste le persistenti carenze sorgentizie.**
- È in corso il ripristino della diga di Monte Cotugno.**
- È stato avviato l’invaso sperimentale sulla diga di Acerenza, per cui abbiamo**

trasmesso al MIT la proposta progettuale per l'utilizzo potabile, come alternativa parziale al Camastra.

- Sono in fase avanzata gli interventi su gruppi pompa e quadristica nei principali impianti di sollevamento, con l'obiettivo di migliorare la continuità del servizio e aumentare la flessibilità operativa.**

Sul fronte della lotta alle perdite, siamo operativi con una doppia azione:

- 1. Ricerca attiva delle perdite negli schemi più critici e interventi mirati sulle segnalazioni provenienti dal territorio;**
- 2. Esecuzione degli interventi già programmati nel quadro dei progetti PNRR e REACT-EU, che stanno proseguendo secondo cronoprogramma, e saranno completati non appena riallocate le somme residue.**

I nuovi sistemi di misura nei serbatoi sono già stati installati in alcuni comuni come Potenza e Pignola. Al completamento del sistema di telecontrollo, potremo gestire gli schemi cittadini in modo molto più efficiente, con un

impatto diretto su contenimento delle perdite e qualità del servizio.

Inoltre, nel mentre si è impegnati sul fronte finanziario per rendere disponibili ulteriori risorse economiche, Acquedotto Lucano ha avviato autonomamente l'installazione di nuovi strumenti di misura e controllo, con misuratori di portata e livello che permettono il monitoraggio da remoto. Questa innovazione, che sembra tecnica, è in realtà una svolta gestionale, perché ci consente di intervenire prima, meglio e con minori sprechi.

È già stata trasmessa alla Protezione Civile Nazionale la proposta per l'automatizzazione delle aperture e chiusure di alcuni serbatoi, per ridurre il margine d'errore umano e prevenire perdite accidentali.

Inoltre, stiamo studiando nuove fonti di approvvigionamento, potenzialmente decisive nel medio periodo:

- Nell'area a monte del lago del Pantano, sono concluse le indagini geologiche e nel mese di agosto si prevede l'avvio della trivellazione del pozzo di prova.**

- **Nell’Alta Val d’Agri, proseguono da mesi le analisi chimiche per certificare la potabilità dell’acqua. Anche qui, la documentazione è stata trasmessa agli uffici regionali per le valutazioni di merito.**
- **È stato inoltre presentato da AQL un nuovo schema di finanziamento per il trasferimento delle acque dell’invaso di Acerenza verso il potabilizzatore di Masseria Romaniello, così da incrementare la disponibilità di acqua potabile.**

Non da ultimo, ricordo che grazie al progetto REACT-EU, si stanno realizzando due nuovi pozzi nell’area del Marmo Melandro, che saranno messi a servizio di quella zona, migliorandone la sicurezza idrica.

Se vogliamo davvero affrontare la crisi idrica in modo strutturale, dobbiamo avere il coraggio di guardare anche alle criticità organizzative, a quelle fragilità interne che, se non sanate per tempo, rischiano di compromettere gli sforzi fatti su infrastrutture, investimenti e innovazione. L’Acquedotto Lucano ha dovuto infatti operare, negli ultimi anni, in condizioni di sottodimensionamento del personale, in

particolare per quanto riguarda gli addetti alla fontaneria e i tecnici specializzati. Una situazione che incide sulla gestione ordinaria, ma che diventa ancora più grave quando si verifica una criticità o un'emergenza. Si è intervenuti e sono già 26 gli operatori assunti per rafforzare il presidio sul territorio.

Il laboratorio aziendale di AQL è stato potenziato, anche con tecnici temporaneamente assunti a contratto. E sono in previsione ulteriori assunzioni, con l'obiettivo di garantire una presenza capillare e costante nei punti più delicati della rete.

Ma non ci si è fermati a questo. Sono stati identificati e messo in campo da AQL una serie di interventi da completare entro il 2025, pensati per ridurre il rischio di interruzioni improvvise del servizio idropotabile. Le azioni previste rispondono a una logica chiara, basata su un'analisi di rischio strutturata e scientificamente validata:

- 1. Rendere efficienti i sistemi di ridondanza degli impianti di sollevamento principali più vetusti, così da garantire continuità in caso di guasti;**

- 2. Presidiare con personale qualificato i punti nevralgici del sistema, a tutela della stabilità operativa;**
 - 3. Installare sonde di controllo della torbidità, in particolare sul Basento, qualora se ne rendesse necessario il riutilizzo;**
 - 4. Limitare il rischio di blackout o malfunzionamenti elettrici, investendo nella sicurezza degli impianti;**
 - 5. Istituire un sistema di allerta per il monitoraggio di eventuali contaminazioni sul fiume Basento;**
 - 6. Adeguare la protezione catodica della condotta DN 850, cruciale per il trasporto dell'acqua dal Camastra e dal Basento;**
 - 7. Analizzare le acque sotterranee a monte del Lago del Pantano, per valutarne un possibile uso potabile;**
 - 8. Studiare le risorse idriche dell'Alta Val d'Agri, attualmente in capo al Consorzio di Bonifica, per una possibile integrazione nello schema Agri–Basento–Camastra.**
- Molti di questi interventi sono già in corso o completati.**

Nel periodo gennaio–luglio, si è lavorato su diverse stazioni di sollevamento, tra cui quelle di Camastra, Aggia, Ginestrole, Castelluccio Inferiore, e sulla rete elettrica del pozzo Colombaia.

Grazie all’ampliamento del personale, si è in grado di garantire un controllo del territorio, specialmente nei nodi idraulici più critici.

La Regione Basilicata ha affidato ad ARPAB il compito di procedere con campionamenti e analisi sull’acqua del Basento, propedeutici alla valutazione della sua potabilità.

Nel frattempo, Acquedotto Lucano sta sviluppando un sistema di controllo dei consumi elettrici, aggiornato ogni 15 minuti su tutti i POD aziendali. Questo permetterà di individuare immediatamente eventuali anomalie nei sollevamenti, migliorando tempi di intervento e affidabilità del servizio.

E’ stato inoltre istituito un coordinamento permanente tra enti presso il Dipartimento Infrastrutture, con l’obiettivo di condividere in tempo reale i dati idrici e predisporre strategie comuni di risposta agli imprevisti. Acquedotto

Lucano, inoltre, trasmette aggiornamenti mensili sulle disponibilità idriche e mantiene un presidio costante sullo stato delle risorse.

Sulla condotta in acciaio DN 850, che collega Camastra e Basento, sono state completate le prove tecniche per verificarne la tenuta. È in fase di selezione l'operatore economico che curerà l'adeguamento della protezione catodica.

Stiamo anche lavorando per aumentare il numero e la qualità delle fonti disponibili, sfruttando al meglio pozzi e sorgenti:

- È stato effettuato un lavoro preliminare di mappatura e studio delle falde più favorevoli, tenendo conto della dislocazione delle reti esistenti.**
- ARPAB è impegnata, su richiesta regionale, nello studio di corpi idrici superficiali e sotterranei da integrare nel futuro Piano di Tutela delle Acque.**
- È in fase di riattivazione il pozzo Colombaia, con riallaccio all'ENEL, dopo l'uso provvisorio con gruppo elettrogeno.**

- Sono in installazione torbidimetri e sistemi automatizzati di controllo sulla qualità delle nuove fonti.
- Si sta elaborando un piano organico di perforazione di nuovi pozzi, sulla base delle analisi idrogeologiche già completate.

In particolare, sono stati identificati:

- un acquifero presso il Lago del Pantano, nel comune di Pignola;
- pozzi da riattivare e riprofilare nell'Alta Val d'Agri;
- sorgenti già catalogate in un database interno, alcune delle quali risultano pronte al riutilizzo a breve termine, previa verifica della qualità.

Le attività di pulizia e riqualificazione delle sorgenti sono già iniziate. Un esempio è la sorgente “La Francesca”, inserita nello schema Vulture–Melfese, così come le sorgenti di Pignola, che riforniscono l’abitato.

Tutti questi interventi – dalla pulizia alla riattivazione, fino alla certificazione delle acque – sono parte di un piano strutturato e condiviso tra Regione, AQL, ARPAB e ASP, nel rispetto della normativa vigente.

La documentazione tecnica è già in possesso degli enti competenti per avviare le istruttorie.

Tutto ciò che vi ho illustrato è la prova che non siamo inerti di fronte alle difficoltà, né ci limitiamo a gestire l'ordinario. Siamo impegnati, giorno dopo giorno, in un lavoro continuo, silenzioso ma strategico, per ricostruire dalle fondamenta un sistema idrico più robusto, più intelligente, più equo.

Non è solo una questione tecnica, è una questione sociale, è una questione di giustizia e di diritti: il diritto all'acqua, il diritto alla sicurezza, il diritto a un'infrastruttura moderna e capace di affrontare il futuro.

Ecco perché continueremo a investire, a pianificare, a vigilare. Con responsabilità, con serietà e, soprattutto, con trasparenza.

Abbiamo detto più volte che la crisi idrica che ci ha colpito negli ultimi anni richiede risposte strutturali. E tra queste la stabilizzazione della presa dal fiume Basento.

L'esperienza vissuta nel 2024 ce lo ha insegnato chiaramente: disporre del Basento come fonte integrativa è stata una scelta determinante, che

ha permesso di superare momenti estremamente critici. Oggi dobbiamo passare da una soluzione provvisoria a un'infrastruttura definitiva, solida, efficiente.

Per questo, la Regione Basilicata individua come prioritaria la realizzazione di una nuova opera di presa stabile sul Basento, nel medesimo punto dove è stata collocata la struttura temporanea già attivata.

L'intervento ha un costo stimato di circa 4 milioni di euro e si fonda su un impianto progettuale che prevede:

- 1. La costruzione di una traversa in calcestruzzo che funzioni come punto di derivazione della risorsa idrica;**
- 2. L'installazione di elettropompe sommergibili, alloggiata in una vasca accessoriata con sghiaiatori e dispositivi idraulici. Queste pompe, alimentate da rete elettrica, garantiranno una maggiore potenza di sollevamento e permetteranno di superare l'attuale soglia di 400 litri al secondo. La vasca sarà posizionata in un'area sicura, al riparo dal rischio di allagamenti in caso di piena;**

3. Un canale di derivazione che recapiti l'acqua in una vasca di carico vicina alla stazione di sollevamento della Camastra. Questa soluzione consentirebbe anche di abbandonare l'uso del "Camastrino", che oggi interferisce con le manovre di svuotamento della diga.

È in corso la valutazione di una seconda opzione alternativa, che prevedrebbe un diverso punto di presa e un nuovo tracciato per le condotte. Ma il progetto definitivo potrà essere sviluppato a valle dello studio idrologico avviato da ARPAB su richiesta della Direzione Ambiente.

Naturalmente, ogni intervento sarà subordinato all'autorizzazione all'uso potabile delle acque. Ma intanto, a tutela dell'emergenza, le strutture realizzate nel 2024 sono ancora pronte e disponibili per essere riattivate, qualora fosse necessario.

Ma non basta garantire nuove fonti. Serve anche ridurre le perdite.

La seconda grande azione che abbiamo avviato, infatti, riguarda l'attivazione di un piano

straordinario per il contenimento delle dispersioni idriche, uno dei problemi cronici della nostra rete.

Grazie ai finanziamenti REACT-EU e PNRR, Acquedotto Lucano sta già eseguendo interventi strutturali di digitalizzazione delle reti nei principali centri urbani – a partire da Potenza e da altri Comuni serviti dallo schema Basento–Camastra – e sostituzioni di tratti danneggiati, con priorità nelle aree a più alta criticità.

Ma guardiamo più avanti. Sappiamo che alcuni territori, come Potenza e Avigliano, presentano una rete secondaria estesa, disordinata, cresciuta nel tempo senza una progettazione unitaria, e con caratteristiche idrauliche che rendono particolarmente complessa ed inefficiente la gestione della distribuzione.

Abbiamo un obiettivo ambizioso ma necessario:

Sostituire almeno 100 km di rete – su un totale di circa 1.500 – partendo dai tratti con perdite superiori a 43 metri cubi per chilometro al giorno. Questo ci permetterebbe di recuperare almeno 50 litri al secondo di risorsa potabile. Si

tratta di un intervento modulare, che potrà essere realizzato per stralci successivi, in base alle priorità e alle disponibilità finanziarie. L'investimento complessivo stimato è di circa 20 milioni di euro e occorre prevedere una soluzione di finanziamento.

Come abbiamo visto, entro il 2025 è prevista la realizzazione di una serie di interventi strategici e sinergici, pensati per garantire maggiore sicurezza, continuità e sostenibilità nella gestione della risorsa idrica.

Primo obiettivo: aumentare le portate disponibili per prevenire situazioni emergenziali

Su questo fronte, le azioni più urgenti e prioritarie sono:

- La messa in esercizio delle sorgenti e dei pozzi dell'Alta Val d'Agri e del Lago del Pantano. Una volta completate le verifiche di potabilità da parte della Regione, nel rispetto delle norme vigenti, queste nuove fonti potranno essere integrate nel sistema idropotabile e fornire un apporto fondamentale.**

- **Il potenziamento delle misure di controllo della qualità dell'acqua del fiume Basento, qualora si rendesse necessario un suo riutilizzo. Un intervento che, in parte, è già stato avviato.**
- **La stabilizzazione e razionalizzazione del prelievo dal fondo lago del Camastra, resa possibile dall'acquisto diretto delle pompe e dei pontoni galleggianti che lo scorso anno erano stati solo noleggiati. Oggi, grazie anche all'allaccio alla rete elettrica, non è più necessario ricorrere a gruppi elettrogeni, costosi e meno sostenibili.**

Secondo obiettivo: ridurre i consumi idrici attraverso la lotta alle perdite

Questa è, senza dubbio, la misura più efficace e duratura per diminuire la domanda di acqua nella rete idropotabile. Infatti, dove c'è una perdita, c'è uno spreco. Dove c'è una rete fragile, c'è insicurezza. E noi, oggi più che mai, non possiamo permetterci né l'una né l'altra cosa. L'acqua è troppo preziosa per essere dispersa in tubature obsolete o trascurate. Per questo stiamo intervenendo con visione, con coraggio e con senso di responsabilità.

Stabilizzare, recuperare, risparmiare: sono queste le parole chiave della nostra strategia. Una strategia che guarda lontano, ma che ha già radici concrete, cantieri aperti e risorse attivate.

Il piano prevede:

- Il completamento degli interventi già finanziati attraverso i fondi REACT-EU e PNRR, che comprendono sia la digitalizzazione delle reti di Potenza e di altri comuni, sia la sostituzione di tratti di rete ammalorati;**
- L'attivazione di un piano pluriennale di sostituzione delle reti più deteriorate, con l'obiettivo di intervenire progressivamente su almeno 100 km – soprattutto nei territori di Potenza e Avigliano. Il valore complessivo di questo intervento è stimato attorno ai 20 milioni di euro, e potrà essere suddiviso in stralci successivi per garantire sostenibilità e continuità;**
- La prosecuzione degli interventi di ricerca e riparazione delle perdite, che rappresentano un'attività quotidiana,**

capillare, ma fondamentale per evitare sprechi e garantire efficienza.

- **Guardando oltre il 2025: la prospettiva di medio e lungo termine**

Siamo già proiettati verso il 2026 e oltre, con una visione chiara e strutturata degli interventi di medio e lungo periodo. Da un lato, ci impegneremo a completare tutti gli interventi già avviati, assicurandoci che nulla resti a metà, e che ogni progetto trovi piena realizzazione. Dall'altro, metteremo in campo grandi opere strutturali, capaci di cambiare davvero, e in modo duraturo, l'assetto del nostro sistema idrico.

Sappiamo che queste opere richiedono:

- **una progettazione accurata e multidisciplinare,**
- **il coordinamento tra tutti gli enti coinvolti – Regione, Comuni, Consorzi, enti gestori, autorità ambientali;**
- **risorse economiche ingenti, ma necessarie;**
- **imprese qualificate e affidabili, capaci di lavorare con puntualità e qualità.**

Siamo già all'opera. Abbiamo predisposto una prima scheda di programmazione pluriennale, che sarà progressivamente aggiornata e ampliata. E voglio ora illustrarvi alcune delle azioni strategiche già inserite nella nostra agenda di medio-lungo periodo.

1. Utilizzo delle acque della diga di Acerenza

In collaborazione con il Dipartimento Infrastrutture, è stata redatta una scheda progettuale che prevede l'impiego delle acque della diga di Acerenza a fini potabili, in parziale sostituzione della risorsa del Camastra.

Questa azione mira a rafforzare la resilienza dello schema Basento–Camastra. Il progetto, che sarà candidato a finanziamento, ha un valore stimato di 27,5 milioni di euro e prevede un trasferimento di 300 litri al secondo.

2. Utilizzo delle acque del Lago del Pantano

Sempre con il Dipartimento Infrastrutture, è stata predisposta una scheda per l'utilizzo delle acque del Lago del Pantano a uso potabile.

Questa scelta svincolerebbe alcuni centri rilevanti, come Picerno, l'Area Industriale di Tito e le aree rurali circostanti, dalla pressione sul sistema centrale.

Anche questo intervento si inserisce nella strategia di rafforzamento del sistema Basento–Camastra.

3. Riutilizzo delle acque reflue a uso industriale (Potenza)

Nel corso del 2024, a fronte della scarsità idrica registrata nel Lago del Pantano, è stato sperimentato con successo il riuso delle acque reflue del depuratore di Potenza per usi industriali.

L'obiettivo, ora, è strutturare in modo stabile questa possibilità, ristrutturando le infrastrutture esistenti per garantire continuità e affidabilità.

Questa scelta permetterà di liberare il Lago del Pantano dalla pressione industriale, destinandolo alla funzione potabile.

Un esempio virtuoso di economia circolare, che ci consente di aumentare la disponibilità

idropotabile reale senza intaccare ulteriori risorse naturali.

4. Potenziamento del potabilizzatore di Masseria Romaniello

È in fase di redazione il Documento di Indirizzo alla Progettazione per richiedere il finanziamento di un potenziamento dell'impianto, per un valore stimato di 8 milioni di euro.

5. Potenziamento del potabilizzatore di Montalbano

Grazie ai fondi FSC 2021–2027, è già stato finanziato l'avvio della seconda linea dell'impianto di Montalbano.

In parallelo, si sta redigendo un ulteriore documento progettuale per migliorare l'efficienza complessiva dell'impianto, incrementando capacità e performance.

6. Valorizzazione della sorgente “Sorgitoi” (Agro di Avigliano)

È stata predisposta la scheda economica dell'intervento, per candidarlo sulle prossime linee ministeriali di finanziamento.

Il costo previsto è di circa 3,5 milioni di euro. Una nuova fonte che potrà rafforzare l'autonomia idrica dell'area.

7. Potenziamento del vettoriamento Val d'Agri – Potenza

Questo intervento – particolarmente strategico – sarà progettato solo dopo la verifica definitiva delle portate aggiuntive disponibili in Alta Val d'Agri.

La stima dei costi sarà formulata solo a valle della quantificazione delle risorse idriche effettivamente trasferibili.

Nel rivolgermi a questa assemblea spero di avervi fornito un quadro chiaro della situazione, ma soprattutto dell'impegno e della determinazione con cui stiamo affrontando una delle principali emergenze regionali, se non la principale. Il quadro che vi ho presentato non è solo l'elenco di progetti e di investimenti ma

sono scelte di futuro. Molte delle quali sono pensate non in una prospettiva di legislatura ma per il futuro della Basilicata. Stiamo infatti costruendo una rete di sicurezza e innovazione attorno a una delle risorse più importanti che abbiamo: l'acqua. Una rete fatta di grandi opere, nuove fonti, tecnologie avanzate e sostenibilità. E lo stiamo facendo nel quadro di un complesso sistema di relazioni istituzionali, di accordi e di forti vincoli.

Quanti hanno avuto responsabilità di governo nelle scorse legislature hanno certamente una più chiara percezione di quanto vado asserendo. Nel dibattito pubblico odierno c'è chi tende a sottovalutare la crisi meteorologica sottolineando il solo aspetto della gestione della risorsa. Se così fosse non registreremmo come segnale preoccupante la riduzione rilevante degli apporti da sorgente. Un dato la cui dimensione peraltro non è prevedibile se non come tendenza, purtroppo non in termini di riduzione quantitative se non a fatti conclamati. Inoltre, nella semplificazione inevitabile che produce la comunicazione si tende a

confondere la sottolineatura dell'impegno ad affrontare una situazione così complessa come messaggio meramente rassicurante che finisce con il minimizzare lo stato di allarme. Qui nessuno minimizza nulla, anzi lo stato di allerta e di allarme è conclamato ma questo non vuol dire non ripiegarsi sulle soluzioni offrendo un messaggio chiaro in tal senso. Siamo infatti all'opera, monitoriamo costantemente il tutto e ci prepariamo se scenari peggiori dovessero manifestarsi.

Occorre però una diffusa consapevolezza che l'efficientamento strutturale del sistema idrico non è cosa di breve periodo, al contempo vi è una situazione emergenziale che va governata, dove pressanti sono le richieste del mondo produttivo a cui dobbiamo risposte, garantendo al contempo e prioritariamente il soddisfacimento delle esigenze di acqua potabile alle popolazioni lucane.

Su questo terreno siamo aperti a proposte e a suggerimenti in grado di migliorare la strategia che vi ho illustrato.

Non è un caso che mi sono soffermato anche su aspetti di rafforzamento degli enti preposti e che richiamo costantemente l'attenzione sulla necessità che la Regione dia il suo sostegno al rafforzamento del proprio ente di gestione Acquedotto lucano, in termini di consolidamento economico-finanziario ed organizzativo, prioritari anche rispetto ai temi di governance che pure sono sul tappeto. Lo stesso dicasi per il Consorzio di bonifica, chiamato a sempre maggiori responsabilità, e il cui lavoro a supporto degli interessi agricoli so che è stato illustrato recentemente in una seduta della Commissione consiliare. Un impegno che vede in prima linea anche l'Assessore all'agricoltura Cicala.

In conclusione, desidero comunicarvi che stiamo valutando la dichiarazione dello stato emergenziale, tenendo conto delle diverse esigenze in ambito potabile, irriguo, industriale sull'intero territorio regionale e di dare continuità all'esperienza commissariale. E' del tutto

evidente che senza poteri straordinari non è possibile accelerare i processi in atto.

Com'è noto, la situazione di grave deficit idrico in cui versa la Regione Basilicata ha già portato il Consiglio dei Ministri ad una prima dichiarazione dello stato di emergenza il 21 ottobre 2024 e a disporre la proroga il 28 marzo 2025.

Le misure di immediato contrasto dell'emergenza idrica ai sensi della lettera A e della lettera B del comma 2 dell'art. 25 del decreto legislativo 1/2018 ha consentito di porre in essere tutte le azioni urgenti previste con riferimento *alla organizzazione ed effettuazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione interessata dall'evento; e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche, e misure volte a garantire la continuità amministrativa nei comuni e territori interessati, anche mediante interventi di natura temporanea.*

Nel frattempo, è stata altresì operata la ricognizione dei fabbisogni per il ripristino delle

strutture e infrastrutture occorrente per il superamento della fase emergenziale attraverso misure per la messa in sicurezza del sistema acquedottistico lucano.

È stato infine delineato anche il quadro esigenziale con la individuazione delle opere e degli interventi necessari per il ripristino delle strutture e delle infrastrutture danneggiate, da realizzare con la massima di urgenza nel breve e nel medio periodo per il definitivo superamento della fase emergenziale, come rappresentato nella Relazione commissariale.

Alla luce di quanto sin qui illustrato spero sia evidente come la strada che abbiamo intrapreso non sia semplice ma al contempo chiara e concreta.

Non ci stiamo limitando a rincorrere le emergenze, ma stiamo ricostruendo dalle fondamenta un sistema moderno, efficiente e resiliente.

Unitamente ai controlli sull'uso appropriato della risorsa idrica, sarà importante sensibilizzare la popolazione a dotarsi di serbatoi domestici, anche mediante meccanismi di incentivazione predisposti dalla regione, non solo per sopperire a brevi interruzioni di erogazione idrica ma anche per consentire, ove ne ricorresse la necessità, di ridurre l'erogazione nelle ore notturne nei periodi più critici se dovesse perdurare lo stato di siccità , periodi che ci auguriamo non dovranno verificarsi anche questo anno.

Il lavoro è tanto, le risorse non sono infinite. Ma abbiamo una visione. Abbiamo una strategia. Abbiamo un impegno: quello di non lasciare che l'acqua – bene comune e diritto primario – diventi un lusso o un'incognita.

Con responsabilità, determinazione e concretezza, continueremo a lavorare per garantire alla Basilicata un futuro idrico solido, sicuro e sostenibile, nel solo interesse dei lucani.

Grazie